



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

XXIII Incontro con la cultura dalmata CULTURA DALMATA: FORTE E TENACE COME NOI

*Il Dalmata letterario: il consueto panorama bibliografico che ha aperto
il 64° Raduno nazionale dei Dalmati a Senigallia 2017*

di **Adriana Ivanov Danieli**

Ancora una volta possiamo constatare con piacere che, se la nostra storia è stata segnata dalla sconfitta, dal

di Venezia, in cui confluiscono le pubblicazioni di argomento o di autore dalmata, spesso grazie al contributo fonda-

presentate dai rispettivi autori, le altre oggetto di recensione o almeno di fugace segnalazione, tutte racchiuse in aree tematiche, al fine di facilitare la concentrazione di chi segue l'evento per più di due ore. Mancano purtroppo dolorosamente all'appello autori che in passato ci hanno parlato

delle loro pubblicazioni, come Raffaele Cecconi... e non più di un anno fa Lucio Toth... Scorrono sullo sfondo le immagini delle copertine in un powerpoint curato da Daniela Dotta, figlia di Franca Balliana Serrentino, sempre circondate

segue a pag. 4



*Giovanni Salghetti Drioli e Adriana Ivanov aprono
il 23° INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA*

dolore, dalla diaspora, dall'oblio, determinata, prospera e compatta si conferma la nostra produzione storica e letteraria. E così, a ogni annuale *Incontro con la cultura dalmata*, il problema è semmai di trovare spazio per dare adeguato risalto alle opere edite nell'arco dell'ultimo anno. Delle decine e decine di titoli che la certosina cura di **Giorgio Varisco** ci fa giungere dal suo posto di osservazione privilegiato, la Scuola Dalmata

mentale nella ricerca d'archivio da lui stesso offerto agli studiosi, annualmente lui, il **sindaco Luxardo**, e chi scrive individuiamo una rosa di titoli da proporre ai radunisti. Il risultato è che anche nella XXIII edizione della rassegna, in seno al LXIV Raduno svoltosi in ottobre a Senigallia, si sono dovuti fare letteralmente i salti mortali per riuscire a inserire in scaletta una trentina di opere selezionate, cinque delle quali

*I viaggi di Ulisse: a Zara, novembre 2017,
per la commemorazione dei defunti*

LA NOSTRA NON È UNA VISITA, È UN RITORNO!

**Mestizia e raccoglimento, ma anche pace e serenità,
grazie all'amore per la nostra città perduta**



Il cimitero è una festa di luce e colori

Che bella e ricca eredità mi ha lasciato mia madre! Ho conosciuto Zara poco più che undicenne, e sono stato testimone dei primi incontri di mamma con gli amici perduti da tanti anni; ho sentito su di me lacrime e felicità,

segue a pag 11

Convegno a Roma su iniziativa dei Senatori Quagliariello e Giovanardi:

COME DIFFONDERE ALL'ESTERO

IL PATRIMONIO CULTURALE DEGLI ITALIANI D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

A Roma, nella prestigiosa cornice di Palazzo Giustiniani, mercoledì 29 novembre sono state presentate, a cura della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia e dell'Associazione Coordi-

applicazione necessita di un ammodernamento.

L'obiettivo è quello di presentare elaborati sempre più interessanti per nuove e nuovissime generazioni».

Il professor **Davide Rossi**,



namento Adriatico, le opere di **Marina Cattaruzza** *Italy and its Eastern Border (1866-2016)*, Routledge, New York and London 2017, e due volumi editi con il contributo delle associazioni dell'esilio giuliano-dalmata.

Di **Luciano Monzali**, *The Italians of Dalmatia. From Unification to World War I*, University of Toronto Press, Toronto 2009, e di **Giuseppe de Vergottini - Valeria Piergigli e Ivan Russo**, *The Adriatic Territory. Historical Overview, Landscape, Geography, Economic, Legal and Artistic Aspects*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2017. Il Senatore **Gaetano Quagliariello** ha ripercorso le vicende dell'italianità adriatica, mettendone in evidenza le profonde connessioni con la storia nazionale; la stratificazione delle dominazioni succedutesi in queste terre è stata al centro del saluto del Senatore **Carlo Giovanardi**. Il Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo **Antimo Cesaro** ha ricordato le leggi che sostengono l'associazionismo giuliano-dalmata e le comunità italiane nei Paesi dell'ex Jugoslavia: «Si tratta di strumenti positivi ed efficaci, ma la cui

moderatore dell'incontro, ha annunciato che è in cantiere l'organizzazione di un simposio in onore di Lucio Toth, recentemente scomparso, in cui si ricorderà non solo la figura dell'illustre dalmata, ma verranno presentati anche lavori di ricerca sulla storia dell'Adriatico orientale.

Impossibilitata a intervenire Marina Cattaruzza, con un intervento ben articolato è intervenuto **Damir Grubiša** auspicando la realizzazione di maggiori sinergie fra ricercatori italiani e croati per porre fine a "l'agguerrito dopoguerra", che ha spezzato la *koiné* adriatica. Il recente ritorno dell'aquila bicipite sulla torre civica di Fiume «rappresenta una riconquista identitaria e il bilinguismo visivo è una sfida da accettare per una città che nel 2020 sarà Capitale europea della cultura con il tema "il porto delle diversità"». Secondo **Luciano Monzali** si è fatta chiarezza sulla storia dell'Italia adriatica dal Settecento a oggi, la nuova sfida consiste nel definire meglio i rapporti italo-sloveni, italo-croati, italo-albanesi, ecc., e così delineare l'identità degli italiani dell'Adriatico orientale: «L'impronta veneziana è rilevante – ha aggiunto Monzali – non si trat-

tò solamente di dominio territoriale, ma anche dell'esportazione di un modello politico e culturale di cui risentì anche Ragusa che per ben poco tempo fu sottoposta alla Serenissima. Vi è da ricordare che l'influenza veneziana in Adriatico ha molto condizionato anche sloveni, croati e montenegrini».

Il prof. Rossi ha ricordato che negli ultimi anni l'associazionismo degli esuli ha realizzato importanti studi e ricerche; opportuna pertanto la presentazione del nuovo lavoro di Coordinamento Adriatico: «Averlo pubblicato in inglese – ha spiegato Ivan Russo – impreziosisce un'opera avvente caratteristiche di multidisciplinarietà». Il volume

offre prospettive future nelle quali si auspicano «confini che collaborano e si integrano» come realizzato dal Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) imperniato su Gorizia e Nova Gorica.

Nel suo intervento il professor **de' Vergottini** si è detto soddisfatto dell'attenzione che le istituzioni hanno riservato all'evento: «Vogliamo diffondere la conoscenza di queste vicende oltre confine pensando anche alle seconde e terze generazioni di esuli che hanno perso o ridotto la padronanza della lingua italiana. Se abbiamo realizzato tutte queste opere, in gran parte, è merito dei contributi della Legge 72/2001, che purtroppo, però, non sempre sono sollecitati»

Lorenzo Salimbeni

È NATA ZARA DUNATOV



Il 7 novembre ZARA DUNATOV è nata ad Atlanta (Georgia) USA. Col fratellino Nicolas di quattro anni ne danno il felice annuncio i genitori Oliver e Katherine ed il nonno Roberto, zaratino doc, residente a Bologna. Papà Oliver, conseguita la laurea in International Business presso l'Università di Edimburgo, lavora presso una multinazionale

americana per la vendita di materiali e servizi per la casa, e ne dirige uno dei settori per l'acquisizione e lo sviluppo di aziende di quel ramo. *L'uselin bel verde* ci informa che in famiglia, dopo lunga lotta e un combattuto sorteggio, gli incarichi sono stati così assegnati: la dolcissima moglie Katherine Cooper, architetto urbanista, allatta la piccola, papà Oliver invece si è iscritto a un corso accelerato per far fare il ruttino ai bambini; a voce bassa, camminando lentamente, intona una dolce canzone mentre tiene in braccio la piccola con la testina sulla spalla coperta da un largo tovagliolo. Ci commuove sapere che a tanti chilometri di distanza dall'Italia vi sia una piccola che crescerà portando il nome della nostra città. A Zara, Oliver, Catherine e Nicolas i migliori auguri. A nonno Roberto grazie per averci regalato la notizia. **gv**

Informiamo che dal 31 dicembre 2017 cesserà il servizio di recapito della CORRISPONDENZA presso la Casella Postale n. 31, Padova

Il Dalmata si può leggere, fra gli altri, nel sito internet Adriatico Unisce

http://www.adriaticounisce.it/il_dalmata.htm

DALMATI NEL MONDO

Tullio Vallery: una vita per la Dalmazia



La Dalmazia è terra di uomini capaci di vivere con profondità le esperienze della vita; se a questo si aggiunge l'amore per la terra natale e il desiderio di essere utili alla propria gente, accade che ne nasca una sintesi ed emerga un nome: **Tullio Vallery**. Esule da Zara, nel 1948 vive a Venezia dove è tra i fondatori della Società Sportiva "Julia" del centro profughi "Foscarini" che avvicina giovani dall'incerto futuro verso i valori dello sport. Usciti dagli orrori della guerra e sradicati dalla propria terra, li prepara a un futuro migliore, un lavoro, una famiglia, obiettivi da raggiungere con lealtà, coraggio, disciplina e senso di responsabilità. In quegli anni Vallery rinuncia a farsi una famiglia e, in un francescano volontariato, intraprende una brillante carriera di dirigente nelle associazioni degli esuli giuliano-dalmati come una missione. Nel nostro mondo chi è chiamato a incarichi di prestigio non lo fa sgomitando,

ma viene invitato ad assumerli per le provate capacità e le doti personali.

Nel 1954 è consigliere del Comitato dell'ANVGD di Venezia, nel 1970 ne sarà il Presidente fino al 2009. Nel 1961 è eletto Consigliere Nazionale e lo sarà fino al 2006, quando verrà nominato Consigliere Benemerito.

Nel 1963, alla nascita del Libero Comune di Zara in esilio, merita l'elezione ad Assessore e, caso unico, viene rieletto fino al 2006, quando sarà nominato "senatore a vita". Nel 1989 contribuisce alla fondazione e, come rappresentante dei Dalmati, entra a far parte della direzione della Federazione delle Associazioni degli esuli guidata da Aldo Clemente e ne è il suo primo vice presidente. L'associazione riunisce e rappresenta le associazioni storiche dell'esilio giuliano dalmata e ha il compito di tenere i rapporti con le istituzioni nazionali. Nel 1975 con Nicolò Luxardo fonda la sezione veneta della Società

Dalmata di Storia Patria; di essa sarà il tesoriere fino al 2007. In seno a ogni associazione Vallery non partecipa mai in ruoli di seconda fascia, ma ne è una delle anime esprimendo talvolta tesi controcorrente che alla prova dei fatti risulteranno esatte. In seno all'ANVGD promuoverà le significative e pluriennali presidenze di Paolo Barbi e Lucio Toth; nel Comune di Zara collaborerà con impegno con i Sindaci Calbiani, Rismondo, Ziliotto, Missoni e Luxardo organizzando a Venezia in Palazzo Ducale i più bei Raduni dei Dalmati del 1963, 1967, 1971 e 1981. Non si contano le collaborazioni e gli articoli scritti per "Difesa Adriatica", "La Bora", "Comunità Adriatica", organo dei Gruppi Giovanili Adriatici, e i contributi alla "Rivista Dalmatica" e agli Atti e Memorie Società Dalmata di Storia Patria. Cessato il "Zara" del Rime, nel 1997 contribuisce a rifondare "Il Dalmata" che da allora tiene uniti i dalmati esuli in Italia e nel mondo. È suo il libro «La ... "Liberazione" di Zara distrutta 1943-1948» nel quale racconta con lucidità e amore gli ultimi giorni della sua Zara morente.

Tutto questo tuttavia è poca cosa se paragonato alla sua più importante e difficile impresa. Lo sviluppo della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia, nata nel 1451, nella cui chiesa nei primi anni del Cinquecento Vittore Carpaccio dipinse tele famose in tutto il mondo (<http://www.scuoladalmatavenezia.com/it/home>). Nel 1954 Vallery ne è il Cancelliere, carica che manterrà ininterrottamente fino al 1992; era allora Guardian Grande un altro Dalmata di valore, Giuseppe Bianchini d'Alberigo. In quell'anno il Consiglio di Cancelleria lo eleggerà Guardian Grande,

carica che terrà, altrettanto ininterrottamente, fino al 2014, quando verrà nominato **Guardian Grande emerito**. Negli anni Cinquanta l'Istituzione veneziana era poco nota ai Dalmati e allo stesso Vallery, che ben presto ne comprende il valore e sogna di farne un luogo dove i Dalmati possano tramandare la loro storia e conservarne la memoria. Con l'amico Nerino Rismondo realizza l'Archivio Museo della Dalmazia con annessa Biblioteca con più di quindicimila titoli. Sul "Zara" Rismondo apre ai Dalmati, con grande seguito, una sottoscrizione per il restauro e l'acquisto di idonee attrezzature per la Casa Ivanovich, ricevuta dalla Scuola Dalmata in donazione dall'ultima discendente di quell'illustre famiglia dalmata. Da allora, e negli anni successivi, alcuni di noi, sapendo che l'istituzione per vivere necessita di disponibilità e mezzi finanziari, donano alla Scuola proprietà immobiliari, documenti, dipinti, cimeli e libri di pregio. A essa si rivolgono Dalmati, amici e studiosi che desiderano approfondire la conoscenza della storia della nostra terra. Dal 1966 Vallery scrive la "Rivista Culturale della Scuola Dalmata" che conta più di settanta edizioni (!!!) e dal 2002 è l'anima della preziosa Collana di Ricerche Storiche intitolata alla dalmata Jolanda Maria Treveri, giunta al 15° volume. Con i suoi quasi 94 anni continua a guidare le attività editoriali della Scuola Dalmata scrivendo gran parte dei contributi pubblicati e mantenendo con lucidità una volontà ideale che lo caratterizza da sempre. A Tullio Vallery un cordiale saluto e il nostro più sincero ringraziamento.

Giorgio Varisco

XXIII INCONTRO CON LA CULTURA DALMATATA

continua da pag. 1

dai libri entrambe, come sa chi si sofferma al banchetto espositivo all'entrata della manifestazione...

Nella suggestiva bomboniera dell'Oratorio di San Rocco, dopo che il vicesindaco Giovanni Salghetti Drioli ha aperto i lavori su delega del Sindaco, l'assessore alla cultura Adriana Ivanov ha dato il via al turbine di comunicazioni bibliografiche che da ventitré anni rappresenta un fiore all'occhiello dei nostri Raduni, come anche gli altri esuli ci riconoscono.

La prima, sorprendente, preziosa area tematica, dall'amiccante titolo **"DONNE E FARFALLE ZARATINE"**, comprende tre romanzi di due autori zaratini e di uno dalmatofilo.

LA ZARATINA - La tragedia dell'esodo dalmata di **Silvio Testa**, Marsilio, VE, 2017, si può considerare la rivelazione di quest'anno, e sta ricevendo



meritati e lusinghieri riconoscimenti.

Romanzo storico a tutti gli effetti secondo i canoni manzoniani, inserisce vicende familiari in parte reali e in parte frutto d'invenzione sullo sfondo della storia di Zara, a partire dal primo bombardamento del

2 novembre 1943. L'eroina è la madre dell'autore, Daria



Silvio Testa
presenta il suo libro

Crivellari, giovane e coraggiosa zaratina, che insieme con i genitori, il fidanzato, la sorella, il cognato e il nipotino, vive la tragedia della città, la prima dell'Adriatico orientale a essere annientata, la prima a essere abbandonata, la prima a essere occupata dai titini. Il valore aggiunto della narrazione è che l'esodo della protagonista si svolge nel 1948, mentre gran parte degli zaratini in fuga dai bombardamenti erano esodati tra il '43 e il '44. In tal modo, fatto meno frequente nella nostra memorialistica – un altro esempio ci viene fornito dal recente *La "liberazione" di Zara distrutta* del nostro Tullio Vallery – ci viene narrata la realtà storica dopo l'arrivo dei titini, con gli orrori che a esso si legano, la difficoltà di sopravvivere in quel mondo stravolto, in cui tutto fu negato, violato, lo strappo dell'esodo, lo strappo nello strappo, cioè i parenti rimasti. Eppure, lo sguardo lucido e pacato dell'autore si posa anche su pagine di umanità generosa, sull'umile figura della servetta Ivaniza, venuta da Ugliano, ma legata alla famiglia da affetto e fedeltà sincera, su altri croati dell'entroterra di Zara che ospitano a loro rischio e pericolo i Crivellari sfollati. E c'è tutta la topografia del cuore cara agli zaratini, dalla casa alle Colovare, alla

Calle del Sale, a Val di Bora... C'è anche, vigorosa e mirata, la rivendicazione di ciò che ci è stato tolto, insieme alla condanna della toponomastica violata, della *damnatio memoriae* da noi subito. *La zaratina* è un toccante risarcimento postumo ai genitori scomparsi, quello che ognuno di noi dovrebbe sentirsi in dovere di offrire concretamente a chi tanto ha sofferto per donare a noi figli la libertà.

Anche **IL PESCATORE** di **Pietro Prever**, ed. Esordienti E-Book, Moncalieri, 2015, la cui presentazione era stata anticipata durante il XXI In-



Pietro Prever
presenta il suo libro

contro con la Cultura, prima che il libro venisse dato alle stampe, vede per protagonista la madre dell'autore, Marcella, dagli anni di studio a San Demetrio, al suo mondo sereno di giovinetta annotato su un diario con le dediche delle amiche, alla tragedia, all'esodo, perfino al vagare portando con sé una cassetta con dentro una figlioletta morta... Vita straordinaria di una donna che lotta giorno dopo giorno per la conquista della felicità. Il titolo però è dedicato, come l'autore ha motivato nel suo intervento, a uno *scojano* che da Ugliano veniva a Zara a vendere il pesce e con cui Marcella aveva familiarizzato. Lo ritrova nel 1981, quando il figlio la riporta a Zara, intento a pescare a notte

fonda dal Molo per sbarcare il lunario. "Zinque ani i me ga fato far", racconta: condanna subito per aver intrattenuto rapporti con gli italiani di Zara. "Buonasera mia signora, non ne vedremo mai più, ma la se ricorda de mi, la prego" è il suo commiato. Certo, di lui ci ricorderemo anche noi lettori. Toccante l'incontro con l'autore, che durante la presentazione ha messo a nudo il suo cuore, rivelando come la scoperta del dolore vissuto dalla sua famiglia e dalla sua città d'origine lo abbia coinvolto in una riflessione universale sulla sofferenza umana causata dalla violenza e dalla sopraffazione, inducendolo a un severo monito ai suoi simili troppo spesso recidivi anche in epoca contemporanea.

Domenico Del Monaco, terzo autore a salire sul palco per presentare il suo romanzo **FARFALLE DI ZARA**, Ibiskos ed. Risolo, Empoli, 2016, ambienta anch'e-



Domenico Del Monaco
presenta il suo libro

gli la vicenda a Zara, dai bombardamenti all'esodo, ai giorni nostri, con l'ulteriore merito – pur non essendo zaratino di nascita, bensì un medico che vive a Padova – di essersi appassionato alla nostra tragedia tramite i racconti di suoi pazienti esuli, con una dose d'indignazione per il trattamento da noi subito, prima con la distruzione della città, poi con la mancata accoglienza nella madrepatria, infine con la

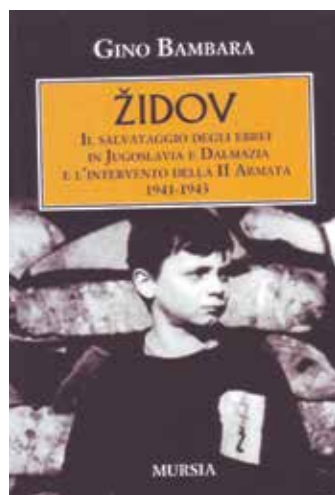
XXIII INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA

congiura del silenzio.

Ed è commovente per noi zaratini vedere il rispetto e la simpatia umana con cui l'autore s'è accostato al nostro mondo, la sua umiltà nell'impegnarsi a riprodurre la nostra topografia, la nostra nostalgia, la nostra dignità. I valori profondi che uniscono la famiglia protagonista sono nati a Zara, nella nostra comunità, e durano nel tempo sfidando le barriere, comprese quelle ideologiche.

L'attenzione in ambito storiografico sotto il titolo di **"ITALIANI BRAVA GENTE"** è stata riservata esclusivamente a un saggio storico di **Gino Bambara ŽIDOV (ebreo) - il salvataggio degli ebrei in Jugoslavia e Dalmazia e l'intervento della seconda armata**, Mursia, MI, 2017.

Nato a Zara, ufficiale di Fanteria della divisione Murge in Erzegovina nel 1941-'43,



docente di Storia e Filosofia e poi Dirigente Scolastico a Brescia, già autore tra l'altro di *Jugoslavia settebandiere* e di *Zara una città tra storia e leggenda*, l'autore ci offre una ponderosa, minuziosa, documentata ricerca storica sulla guerra in Jugoslavia del '41-'43; valore aggiunto, dopo averla pubblicata a novantacinque anni, è venuto

personalmente a presentarla a Senigallia! L'accurata indagine mette in risalto il salvataggio di circa 3.500 ebrei croati dalle mani dei nazisti e di Pavelić, se possibile più feroce dei nazisti, da parte dell'Esercito italiano benché alleato di quello tedesco, anche per l'intervento di personaggi appartenenti alle gerarchie politiche e militari che mai avremmo supposto potessero sfidare le leggi razziali, con tutte le contraddizioni nel rapporto tra potere militare e civile da una parte e dall'altra le pressanti richieste della Germania di consegnare ebrei in zone di giurisdizione italiana, sia residenti da tempo, sia fuggiti dalle persecuzioni nazista e ustascia. Il prof. Bambara nella sua presentazione ha voluto sottolineare che all'Incontro con la cultura dalmata lo ha portato anche l'amicizia personale con mio padre, che dura dalla giovinezza, sui banchi delle Magistrali, fino alla comune esperienza come sottotenenti a Mostar,



Gino Bambara
presenta il suo libro

insieme alla Mensa Ufficiali, quando maturarono gli eventi che portarono la Divisione di fanteria Murge a mettere in salvo la comunità israelitica della città. **Italiani brava gente** non è dunque un mito da rinnegare, vista la riabilitazione dell'Esercito italiano per il suo senso di umanità attuato da *Židov*, ma è un raggio di luce nel buio di quella guerra sventurata.

La sezione sempre florida

"LA NOSTRA STORIA" rende merito anzitutto alla recente pubblicazione di **Lorenzo Salimbeni SUL CIGLIO DELLA FOIBA. Storie e vicende dell'italianità**, I Libri del Borgegese, Roma, 2016.

L'autore, tra l'altro responsabile della Comunicazione dell'ANVGD, ripercorre senza se e senza ma la storia del Confine Orientale, partendo dagli opposti nazionalismi sorti sotto la dominazione asburgica, fino all'istituzione del Giorno del Ricordo e ai rigurgiti giustificazionistici mai sopiti. È una storia, la nostra, da raccontare, perché ancora *sul ciglio di un'altra foiba rappresentata da oblio, banalizzazione, giustificazione, minimizzazione.*

Che tale riflessione non sia peregrina pare confermarlo il saggio di **Andrea Riggi LE FOIBE TRA STORIA E POLITICA**, Atti e Memorie dell'Ateneo Veneto, CCII, VE, 2015, che, se attua una valida revisione storica anche per la completa contestualizzazione a partire dalla metà dell'Ottocento, sul piano dell'analisi politica compie alcuni scivoloni, frutto di suggestioni dominanti nel campo della *vulgata* ostile agli esuli. E così afferma con evidenti semplificazioni che nelle foibe furono gettati *per la maggior parte cadaveri, principalmente fascisti*; usa lo stridente termine *liberazione* per le nostre terre; non ammette l'equiparazione tra *violenza nazista* e *violenza comunista* per le *motivazioni ideali abissalmente differenti* delle due ideologie; disinvoltamente dimentico della caduta del muro di Berlino, considera il GdR frutto di un governo di Centrodestra e dello stato d'animo successivo all'11 set-

tembre 2001(?); accusa di rivangare *l'eterna questione del numero delle vittime e la tesi della pulizia etnica* e noi, al pari dei nostri oppositori, di non fare *riferimento a fondate ricerche storiche(!!!)*... portandoci a concludere che davvero siamo ancora *sul ciglio della foiba...*

Gli **ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA** di Roma documentano la costante ricerca storica svolta da questa istituzione culturale, di cui nel 2015 ha assunto la Presidenza la professoressa **Rita Tolomeo**. Degni di segnalazione tutti gli



articoli dei volumi XXXVI, 2015 e XXXVII, 2016, ma in particolare quello a firma della professoressa Tolomeo stessa **Da regione autonoma a terra irredenta. La Dalmazia di Roberto Ghiglianovich.**

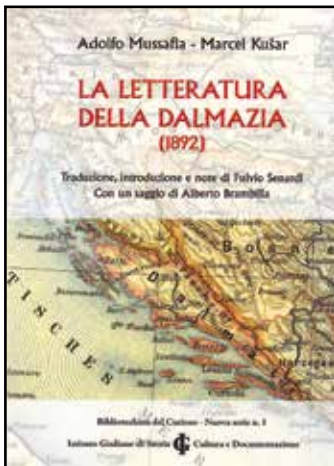
La tragica fine dello studioso fiumano William Klinger, ucciso a 41 anni nel 2015 in circostanze non del tutto chiare, e del quale avevamo recensito due anni fa *La Storia dell'OZNA*, ha indotto a indagare sulla sua monumentale produzione, e in particolare su quella in lingua italiana, il professore emerito dell'Università di Padova Sandro Gherro: egli ha costituito un Comitato pro-

XXIII INCONTRO CON LA CULTURA DALMATIA

motore e, grazie al contributo della Società Dalmata di Storia Patria e della Comunità degli Italiani di Fiume, ha pubblicato **William Klinger SCRITTI MINORI**, a cura di **Sandro Gherro** e **Fulvio Varljen**, Centro Studi Sociali "Cavalletto", PD, 2017, 2 voll. Il secondo volume di 440 pp. tratta nella prima parte *Il "Terrore" di Tito e la Jugoslavia*, tematica in cui il giovane storico era specializzato e che merita la nostra attenzione per esserne stati testimoni diretti, anzi vittime.

Per **"OPPOSTI NAZIONALISMI IN LETTERATURA"** viene evidenziata l'importanza del testo a cura di **Fulvio Senardi ed Ernesto Brambilla LA LETTERATURA DELLA DALMAZIA (1892)**

traduzione e saggio degli scritti di **Adolfo Mussafia e Marcel Kušar**, Istituto Giuliano di Storia Cultura e Docu-



mentazione, TS, 2017.

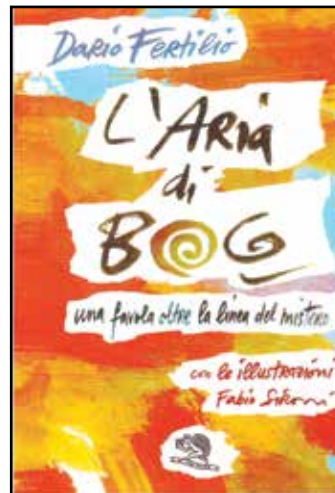
Vengono posti a confronto i rispettivi saggi del filologo spalatino Mussafia, *La letteratura italiana di Dalmazia* e di Kušar, preside del Liceo croato di Zara, *Lingua e letteratura serbo-croata in Dalmazia*, entrambi pubblicati in lingua tedesca in una collana sulla letteratura italiana e slava in Dalmazia, ideata da Rodolfo d'Asburgo, studente d'italiano

del Mussafia stesso. Il primo saggio fu tradotto e pubblicato su *Il Dalmata* nel 1892, il secondo viene proposto in traduzione italiana per la prima volta. Senardi stesso nella Presentazione dichiara: "I due studiosi si dividono lo spazio dedicato alla letteratura della Dalmazia cercando di farne, come richiedeva l'etichetta ottocentesca del *bon ton* accademico, un terreno immune dalle tempeste della Storia, esente dai sotterfugi e dai colpi bassi delle rivendicazioni e delle polemiche che intanto ammorbavano il clima politico e civile della società dalmata. In realtà dai cieli di una apparente, rispettosa neutralità, discendono messaggi che, a saperli decifrare, esprimono molto bene l'insanabile conflitto dei due punti di vista che laceravano il panorama politico, ideologico e intellettuale della Dalmazia dell'ultimo Ottocento".

In effetti Mussafia, che in famiglia parlava il *veneziano da mar* e che per la comunicazione scritta usava l'italiano, la *Kultursprache* dell'Impero asburgico, lottando per mantenere l'insegnamento dell'italiano nelle scuole di Spalato e per l'istituzione di un'Università italiana a Trieste, difese l'italianità dalmata, ma senza intonazioni guerresche. Nel saggio ricostruisce storicamente e documenta la costante influenza italiana sulla vita spirituale e letteraria della Dalmazia, dimostrando che lo slavo era usato solo per la produzione poetica e religiosa destinata al popolo, per lo più mediante la tradizione orale. Kušar dichiara la supremazia del serbo-croato, condivisa con l'italiano solo per le classi elevate delle città e isole costiere. Accusa Venezia, colpevole a suo dire di aver tenuto nell'ignoranza la popolazione slava, e definisce la poesia popolare la

vera poesia nazionale. A fine Ottocento, anche in letteratura, ecco gli opposti nazionalismi, germi e origine prima dello scontro etnico che sappiamo dove ci ha condotti.

"UN POPOLO DI FAVORITI, EROI, NAVIGATORI, AVVENTURIERI, ARTISTI, RELIGIOSI, SCRITTORI..." è il titolo che vuole abbracciare la ricchissima e variegata produzione di opere di diversi generi letterari, della quale si riescono a offrire solo fugaci segnalazioni. È stato però l'autore, **Dario Fertilio**, a presentare, con l'amabilità che lo distingue, il suo **L'ARIA DI BOG, una favola oltre la linea del mistero**, La Vita Felice, MI, 2016, apparente favola, in realtà psicoanalitica rievocazione di quei sentimenti



che tutti noi abbiamo provato da bambini, *in primis* la paura. Il piccolo Gaston, il suo *alter ego* bambino, è travolto da un'infanzia difficile e assediato da incubi, fino a giungere al lieto fine che l'autore concede volentieri all'*amabile lettrice* e all'*amico lettore* che confidano nella vittoria del bene. Sullo sfondo, l'isola di Brazza, di cui Fertilio è originario, tra i refoli di *bura*, nella sottile malia che la Dalmazia esercita su tutti noi... Se favola è, è favola universale, leggibile in chiave freudiana, non sem-

plice *divertissement* di quel finissimo intellettuale che è Dario Fertilio, giornalista e scrittore e, per restare in tema, Direttore del nostro *Il Dalmata*.

Gli eroi dalmati dell'infestazione sono almeno due: il dalmata capitano di corvetta Romeo Romei, rievocato nel romanzo storico di **Alfredo Pilotti 172**, M. Serra Tarantola, BS, 2016. 172 erano le navi e i sommergibili che componevano la Regia Marina, quinta al mondo, nella seconda guerra mondiale; **Pier Capponi** era il sommergibile di cui Romei era comandante e che compì mirabolanti imprese nel Mediterraneo prima di essere silurato nel maggio 1941; all'eroe Romei fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Il secondo eroe è il protagonista di **L'ASSASSINIO DI VITTORIO SILVIO PREMUDA**, rievocato dalla nipote **Maria Pia Premuda Marson** nel libro edito da Cleup, 2013. Il tenente colonnello Premuda di Lussinpiccolo, dopo l'8 settembre 1943 capo del Comitato Popolare di Liberazione tra il Piave e il Livenza, aveva condannato a morte un partigiano che aveva inferito su civili, ma fu preceduto e ucciso il 19 agosto 1944 per ordine di un titino. I colpevoli furono assolti dal Tribunale di Treviso nel 1946...

Navigatori, dicevamo. E tale fu un antenato rievocato nella ricostruzione biografica da **Elisabetta de Dominis e Paola Predolin IL MISTERO DI JOHN DOMINIS in STORIE STRAORDINARIE DI ITALIANI NEL PACIFICO** a cura di Marco Cuzzi e Guido Carlo Pigliasco, Odoya, BO, 2016. Girolamo de Dominis, di Arbe, nel 1915 disertò dalla Marina austriaca e fuggì in America, dove a Boston

XXIII INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA



fu assunto col nome di John Dominis come Capitano della Marina mercantile americana per il commercio tra la Cina e le Hawaii. Scomparso dopo essersi costruito uno splendido palazzo a Honolulu, lasciò un figlio, John Owen. Questo arrivò a sposare una principessa hawaiana, divenendo principe consorte una volta che lei fu incoronata regina nel 1891. La bella favola finì due anni dopo, con un colpo di Stato. Dalle isole della Dalmazia alle Hawaii...

L'*avventuriero* dalmata a cui si allude nel titolo della sezione è tratteggiato con vivacità nell'avvincente libro di **Alessandro Marzo Magno** *MISSIONE GRANDE BELLEZZA, gli eroi e le eroine che salvarono i capolavori italiani saccheggianti da Napoleone e*



Hitler, Garzanti, MI, 2017. Il personaggio in questione è Ante Topić Mimara (*l'enigma balcanico*), nato a Clissa, un campione di ambiguità e di doppiogiochismo, a partire dalle incerte origini del nome, all'esperienza pittorica che lo porta a produrre falsi d'autore, al collezionismo di opere d'arte comprate a ebrei prossimi alla deportazione, alla militanza nel PCJ, al ruolo di consigliere di Göring!!

E dal '46, con un ennesimo ribaltone, uomo di fiducia degli alleati, ma anche capo della rete spionistica jugoslava, nonché della Missione jugoslava per la restituzione delle opere d'arte sottratte da Hitler, rivendicandone 166 di cui solo tre lo erano in realtà! Così il contrabbandiere e falsario di quadri nel 1973 dona alla Croazia gran parte della sua collezione di... falsi, che andrà ad arricchire... di falsi il museo di Zagabria che porta il suo nome, *Museo Mimara*, pomposamente soprannominato *Louvre dei Balcani*. Il fatto grave è che tra i quadri *restituiti* alla Jugoslavia ce n'erano anche otto italiani, esposti al Museo Nazionale di Belgrado, poi esposti nel 2005 in Italia... e per la malafede degli slavi, che arrivarono a camuffare i titoli delle opere, e la nostra dabbenaggine, tornati a Belgrado, capitale di quella Serbia che chiede di entrare in Europa... Occorre commentare?

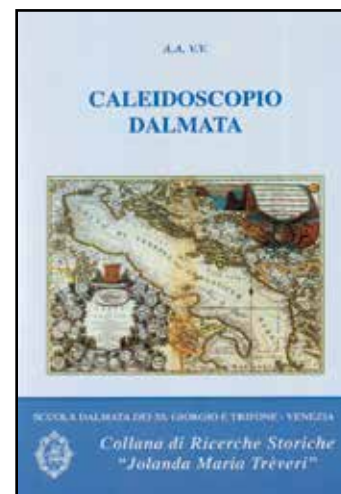
Luca Missoni, figlio del nostro indimenticato Tai, ci propone **MARC CHAGALL-OTTAVIO MISSONI, sogno e colore**, Missoni SpA, città di Noto, 2017, catalogo della fantasmagorica mostra da lui allestita nella barocca città siciliana, associando a immagini di Chagall arazzi di Missoni, sulla tonalità dominante del blu del mare di Dalmazia. L'affinità tra i due



geni del colore viene suggerita a Luca Missoni dall'esilio da entrambi subito, dall'infanzia vissuta e rivissuta in una dimensione di sogno, dal trionfo del cromatismo, esplosiva miscela di tonalità da ricondurre, nel caso di Ottavio, a quelle azzurre radici dalmate, rivendicate con orgoglio anche nei giganteschi pannelli didascalici della mostra.

Di un religioso dalmata da Traù, *Fra Agostino Casotti, un santo medievale* si occupa **Antonio Antonetti** in *NICOLAUS, rivista dei PP. Domenicani della Basilica di San Nicola*, Basilica di San Nicola, BA, 2016. Nei tempi travagliati della Cattività avignonese, il papa dalmata Giovanni XXII nominò Agostino, vescovo di Zagabria, vescovo di Lucera in Puglia, dove morì in odor di santità, dopo aver espletato molte attività benefiche.

Perfettamente inserito in questa sezione è il libro di **A.A. V.V. CALEIDOSCOPIO DALMATA**, Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Collana di Ricerche Storiche "Treveri", XV, VE, 2017, che riprende la raccolta di memorie biografiche di altri volumi di Vallery, Brcic, Perlini, Scotti. La presentazione di Vallery e Brcic, una dichiarazione d'amore per la Dalmazia, motiva



il titolo con la complessità di autori e personaggi dalmati. I venti autori lo sono quasi tutti, quali Talpo, Vallery, Sabalich, Praga, Mons. Lovrovich, Lorini. La carrellata di personaggi comprende artisti, architetti (come Lorini Bonaiuto da Firenze, cui si devono le fortificazioni veneziane di Zara, Bergamo, Palmanova, proprio nel 2017 dichiarate Patrimonio Universale dell'Umanità dall'Unesco, insieme a quelle di Peschiera, Sebenico e Cattaro), attori, industriali (Giorgio Luxardo), giornalisti, religiosi (il vescovo Munzani), storici (il prof. Erber del Ginnasio Superiore di Zara, autore di uno studio sulla colonia albanese di Borgo Erizzo), studiosi (Manlio Cace), il viceprefetto Giacomo Vuxani, che subì 55 giorni di carcere dai titini. Carica di passione, come lo è lui, è la rivendicazione di Tullio Vallery della restituzione alla Scuola Dalmata della pala coi santi Giorgio, Girolamo e Trifone, dipinta dal pittore dalmata Matteo Ponzone. Confiscata da Napoleone, fu restituita dall'Austria, ma alla chiesa della Madonna dell'Orto, non a quella di San Giovanni del Tempio dei Cavalieri di Malta, dove sorgeva l'altare della nazione dalmatica con la relativa pala. I tre Santi Patroni della nostra Confraternita sono in esilio come noi...

XXIII INCONTRO CON LA CULTURA DALMATIA

Segnaliamo la pubblicazione in lingua croata di **Domenico Duca** *NUMMOGRAFIA E SIGILLOGRAFIA DELLA CITTÀ DI ZARA*, Comunità degli Albanesi e Biblioteca Scientifica di Zara, Zara, 2016, almeno per ricordare, grazie all'autore, che la coniazione della prima moneta dalmatica avvenne seicento anni fa e che ai tempi della Serenissima le monete venivano coniate sia a Venezia che a Zara.

Sulla scia della sua autobiografia *MATRICOLA 121*, presentata lo scorso anno al Raduno, **Umberto Senin** ha pubblicato *TESTIMONIANZE*, Il Formichiere, Foligno, 2017, che raccoglie le recensioni e le testimonianze ricevute come gratificante riscontro della sua opera.

“**SCRIVONO DI NOI...**” introduce la sezione in cui Istituzioni e autori non dalmati si interessano alla nostra realtà. Può trattarsi di un' Accademia, come l' **Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere e Arti di Mantova**, che in **ATTI E MEMORIE**, Mantova, 2015, pubblica a firma di **L. Stefanini** *QUATTRO LETTERE DI R. BOSCOVICH ALLA REALE ACCADEMIA DI MANTOVA*. Esse documentano la levatura del grande scienziato e letterato raguseo, che nella prima ringrazia della nomina a membro della Reale Accademia per i suoi meriti scientifici, in particolare per il contributo alla fondazione dell'Osservatorio di Brera, fino all'amara parabola finale che lo porterà, dopo che gli fu tolto l'incarico a Brera, a rinunciare all'insegnamento all'Università di Pavia e a trasferirsi a Parigi.

Gianantonio Tassinari in *Vexilla Italica*, Centro Italiano Studi Vessillologici,

Lucca 2017, ha ricostruito le origini de *IL VESSILLO MEDIEVALE DELLA CITTÀ DI ZARA*, associando l'immagine di S. Grisogono a cavallo al tema della vittoria di Cristo ed equiparandolo, dato il successivo impiego militare di tali vessilli a stendardi donati ai comandanti, a un guerriero crociato.

In **A.A.V.V. VENETIAN HERITAGE 2016-1999**, Marsilio, VE, 2016, rivista della



omonima organizzazione internazionale *non profit* con sedi a Venezia e a New York, si documenta il mecenatismo della stessa volto alla salvaguardia di Venezia congiuntamente al programma dell'Unesco attraverso varie iniziative culturali, tra cui restauri di dipinti e di monumenti anche nei territori anticamente parte della Serenissima. E dunque in Dalmazia, quali la facciata e la Cappella Orsini della cattedrale di Traù e la facciata di quella di San Marco a Curzola. Un grazie sentito a chi anche oltreoceano si ricorda di noi, *Stato da Mar*.

È stato dedicato alla nostra terra a firma di **A.A.V.V.** un intero numero della rivista turistica *MERIDIANI-DALMAZIA E CROAZIA*, n. 237, giugno 2017. Non è la prima volta che in tale ambito editoriale ci si occupa delle bellezze

dell'Adriatico orientale, ma stavolta con intenti di maggior correttezza, dato che la toponomastica, udite udite!, è bilingue, sia in italiano che in croato; va segnalato un articolo dedicato al maraschino e viene naturalmente ricordata la famiglia Luxardo, glissando però sulla tragedia subita, con un fugace accenno all'*esodo forzato*. Apprezzabile l'ultimo articolo sugli *Italiani di oltre frontiera*, da Tommaseo a Missoni, ma sempre sorvolando sulle vicende postbelliche.

Anche le numerose pagine dedicate a Zara la descrivono come una vivace città turistica, molto *cool*, come si usa dire oggi, in cui però sembrano soprattutto degni di segnalazione la *movida* serale e l'Organo Marino, orgoglio nazionale croato. Per ora accontentiamoci...

Ricordiamo che l'ADIM rappresenta “**NON SOLO ZARA**”, ed è appunto in questa sezione che abbiamo voluto segnalare la certissima ricerca di **Carlo Cetto Cipriani** *LA COMUNITÀ ISRAELITICA DI SPALATO - Il protocollo Esibiti di fine Ottocento*, SDSP di Roma, La Musa Talia, VE 2015. L'autore era purtroppo assente alla Rassegna per la concomitante



perdita del padre. L'opera costituisce uno dei pochi do-

cumenti dell'Ottocento sulla Comunità israelitica di Spalato ed è frutto di un attento studio dell'Archivio di Stato della città, che testimonia il fiorire delle attività mercantili degli ebrei, grazie alla posizione strategica del porto, ponte tra Oriente e Occidente.

A.A.V.V. DUBROVNIK ANALS-vol. 20, Accademia delle Scienze e delle Arti di Ragusa, Zagabria, 2016, presenta vari saggi sulla storia di Ragusa in lingua inglese o italiana, come quello di **Francesco Bettarini** riguardante *I CONTRATTI DI ASSUNZIONE NELLA MANIFATTURA TESSILE RAGUSEA*.

“**CON LO SGUARDO RIVOLTO DI LÀ DEL MARE**” evoca la volontà di continuare ad attestare la presenza linguistica e culturale italiana attraverso il dialogo con i rimasti, in particolare con gli alunni delle scuole della Minoranza italiana, florida in Istria e nel Quarnaro, meno rappresentata in Dalmazia per le note traversie della nostra regione. Sono comunque presenti ragazzi della Dalmazia in Croazia e in Montenegro. E va sottolineato che anche la Regione Istriana aderisce con studenti delle scuole croate che producono elaborati in lingua italiana. Il Concorso Mailing List Histria, giunto nel 2016 alla XIV edizione, ha premiato a Crevatini i vincitori nelle varie sezioni tra i 376 studenti partecipanti che hanno svolto temi in lingua italiana. Il libro *14° CONCORSO MAILING LIST HISTRIA 2016- CREVATINI* a c. **M.R. Cosliani e W. Cnapich**, CDM, anche con il contributo dell'ADIM, raccoglie tutti gli elaborati. E vi assicuro, in qualità di commissaria che valuta i lavori delle Superiori, che fa bene al cuore scoprire che ragazzini di

XXIII INCONTRO CON LA CULTURA DALMATATA



terza generazione parlano dei nonni italiani o dell'esodo dei 350.000 con competenza e franchezza ogni anno di più.

“**IL POETA NON MUORE MAI**” è il suggello del nostro Incontro con la Cultura dalmata anche quest'anno, perché la poesia è come un bicchierino di rosolio che sta bene alla conclusione del convivio...

Liana de Luca LA MARGHERITA DELLA PROTESI, *Genesi*, TO, 2016: è un titolo importante nella ricca produzione della poetessa *illirico-partenopea* e una riconferma del suo Ermetismo declinato al femminile.

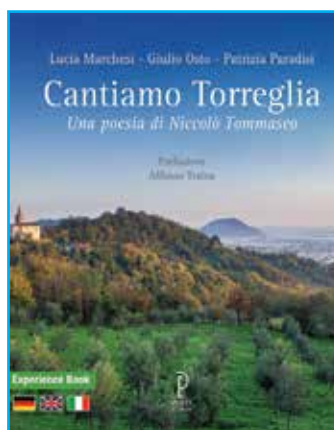
La sua straordinaria cultura si sfaccetta in citazioni letterarie e mitologiche, nell'inventività, nel trionfo del lessico, nel richiamo alla modernità e alla tecnologia, per cui



metaforicamente la margherita giunge ad avere la *protesi* del titolo, fino al divertimento poetico e al prorompere della gioia di vivere, segno di un'umanità così indomita, così pienamente dalmata... Nella lirica finale, *In arte libertas*, esordisce con un sorridente riferimento a noi: *Il Libero Comune di Zara in Esilio / libertà va cercando ch'è sì cara*, per concludere con una pennellata di autoritratto: *sempre libera degg'io / creatura d'acqua libera in esilio*. L'autoritratto di una grande intellettuale, figlia del mare, esule, rimasta nelle sue fibre una *mula zaratina*.

Aveva diciassette anni il nostro Niccolò Tommaseo, quando, studente presso l'Università di Padova, si recò in visita all'abate Barbieri, nella sua villa a Torreglia. Un adolescente “normale” avrebbe preso l'occasione di visitare i Colli Euganei per una comune scampagnata: il Nostro invece, folgorato dalle bellezze paesaggistiche e dai richiami culturali, ne trasse ispirazione letteraria, come era avvenuto a Ugo Foscolo attraverso il suo *alter ego* Jacopo Ortis.

Nacque così *Tauriliae Descriptio*, carne latino di 87 esametri. **Lucia Marchesi - Giulio Osto - Patrizia Paradisi CANTIAMO TORREGLIA, una poesia di Niccolò Tommaseo**, Proget ediz., PD, 2016 è l'allettante edizione del carne in latino e in traduzione, proposta in forma di *experience book*, che suggerisce anche cinque itinerari che guidano alla scoperta del territorio attraverso la lettura dei versi, didascalie esplicative, mappe paesaggistiche ad acquerello, brani musicali ascoltabili mediante i QR Code, e, perché l'omo *no xe de legno*, l'indicazione di tappe gastronomiche in trattorie tipiche poste lungo i vari percorsi. Tutto ciò sarebbe piaciuto a un dalmata verace come Tom-



maseo, fatto di spirito e di carne...

Ci ha lasciati ad agosto il nostro **Raffaele Cecconi**, immancabile presenza evocata a ogni Incontro con la cultura dalmata da quando non ci poteva raggiungere fisicamente, ma *Il poeta non muore mai...* e, prima di tacere, ci ha trasmesso un ultimo saluto, una poesia che non è riuscito a inserire nella raccolta **FILASTROCCHES PER UN ANNO** che avevamo presentato lo scorso anno. La troverete riportata nel necrologio pubblicato sull'ultimo numero del *Dalmata*. Me la inviò, insieme a un'altra, a maggio: *Chiesi una volta / a un vecchio aeroplano: / "Portami via / lontano lontano"*. E il profetico foglietto che l'accompagnava

recitava: *Saluti cari da... lontano*. Condivido con tutti voi il suo malinconico, struggente addio.

A conclusione del panorama bibliografico, **Mirella Tribioli**, alla presenza dell'autore, ha presentato la ponderosa opera di **Secondo Raggi Karuz ORTODOSSA FEDE**, Fergen, Roma, 2017, appena pubblicata, tanto da non poter essere inserita in tempo nella Rassegna. L'artista ha de-



Mirella Tribioli presenta il libro

il pennello, sostituendolo con la penna, per offrire questa lezione di vita, di arte, di filosofia. Il sottotitolo recita **Lezioni dalmatiche di critica al mondo d'oggi**: ancora una voce dalmata, quella di un grande esule che ribadisce la fede nei valori spirituali, contrapposti al capitalismo e al materialismo marxista del comunismo che su di noi ha ben dato prova di sé...

OSCURITÀ

(poesia inedita per "Il Dalmata")

Non temere se sto male e son mezzo moribondo,
perché tanto, anche se muoio,
non per questo muore il mondo.

Certo, anche la mia fine prima o poi arriverà
per lasciarci tutti al buio con le nostre oscurità.
E così del vecchio mondo ogni aspetto svanirà
per condurci nel silenzio di una cupa eternità

Raffaele Cecconi, 87 anni, marzo 2017

NELLA VERSIONE DIGITALE L'ANNULLO POSTALE
DEL RADUNO 2017 A SENIGALLIA

ARTURO CRONIA

L'EREDITÀ DI UN MAESTRO A CINQUANT'ANNI DALLA SCOMPARSA



Promosso e organizzato dall'autorevole Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti e dal Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova, con la sua Sezione di Slavistica, nei giorni 20 e 21 novembre 2017, si è tenuto un convegno di studi dedicato al

Prof. Arturo Cronia, Dalmata di Zara, che nel 1940 fu ordinato "per chiara fama" docente di lingua e letteratura serbo-croata presso l'Università degli Studi di Padova, quale "unico specialista in Italia di tale disciplina". Un prestigioso riconoscimento in quella che fu per secoli l'Università e

il riferimento culturale nell'intero Adriatico di lingua italiana, e dove studiarono e insegnarono molti Dalmati.

Il Prof. Cronia, nato a Zara il 13 dicembre 1896, figlio di Giuseppe, funzionario statale dell'amministrazione finanziaria, e di Ines Berettini, compì gli studi nel ginnasio superiore di Zara e, dopo la maturità, conseguita nel 1914, volle iscriversi all'università di Graz ai corsi di filologia slava. Fu stimato studioso e apprezzato docente prima a Zara e poi a Padova, sulla sua *Grammatica della lingua serbo-croata* hanno studiato generazioni di Dalmati. Personalità di elevata sensibilità culturale, nei primi duri anni dell'esilio ascoltò e fu prodigo di consigli, quando non di aiuti materiali, a studenti dal-

mati che si rivolgevano a lui. Nel dopoguerra seguì con attenzione le problematiche culturali e di vita della sua gente; con gli scritti collaborò alle edizioni de "La Rivista Dalmatica", ove lo avevano preceduto le più belle firme della cultura dalmata del Novecento.

Grazie all'amicizia con Tullio Vallery, alla sua morte la moglie Carmen Matzenig, dalmata della Brazza, che collaborò per la tutela delle tombe italiane del cimitero di Zara, donò alla Biblioteca della Dalmazia, presso la Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia, i libri d'argomento dalmata della sua ricca biblioteca.

(G.V.)

ZARA - PREMIAZIONE CONCORSO ML HISTRIA 2017

Per l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – LCZE il 4 novembre a Zara si è svolta la premiazione dei vincitori. La cerimonia, breve ma intensa, si è svolta presso la Comunità degli Italiani di Zara ed è stata presieduta dal vicepresidente dell'Associazione Giovanni Salghetti Drioli con Gioia Calussi e Salvatore Jurinich.

Per la sezione B: Temi premiati Dalmazia in Croazia, scuole elementari:



1° PREMIO col motto "Maresole" a Marta Serapiglia della Classe III elementare - Comunità degli Italiani di Zara, insegnante: Ivana Radović, motivazione: *"Nei disegni e nella poesia di Marta appare una città stupenda, quella Zara che mantiene le caratteristiche di sempre con il cielo e il mare protagonisti agli occhi sognanti del narratore. una città sempre viva"*.

2° PREMIO col motto "Com'è bella la mia città" a Lola Kolega, Ivano Parić, Mia Cikota, Tonka Vukoša, Mirta Zubčić, Tia Mustać, Roko Bažant della Classe II - Comunità degli Italiani di Zara, insegnante: Ivana Radović; motivazione: *"Un gruppo di amici si è unito per decantare le bellezze di Zara con tanti cuoricini e immagini di sempre: dal caratteristico lastricato di pietra all'incantevole panorama notturno. Zara appare nel suo splendore e tutto è bello e gradevolissimo"*.

PREMI SIMPATIA consistenti in libri ai bambini che hanno svolto l'elaborato col motto "Pinocchio" sono stati assegnati a Roko Mlinar, Ivana Vicencinović, Eliana Vicencinović, Nika Pekić, Bruna Krpina, Marta Krpina, Stella Glavan, Matija Majić della Scuola Italiana dell'Infanzia "Pinocchio" di Zara. Insegnanti: Ivana Longin, Snježana Šuša, Maja Tolić Perišić, Lucija Matešić Grancarić. Consegnati anche attestati di partecipazione a tutti i bambini che hanno partecipato e attestati di merito ai loro bravi insegnanti.

LA NOSTRA NON È UNA VISITA, È UN RITORNO!

continua da pag. 1

testimone inconsapevole, ma pronto a recepire queste emozioni viscerali... e la rinnovata sorpresa di ritrovare in quel luogo dove alla luce e ai colori del sole dalmata faceva contrasto il grigio, sciatto e opaco mondo del socialismo

titino, una piccola oasi italiana nel Cimitero suburbano! Lapidari che ogni anno ritrovo con amore, testimoni di vite e di storie che, pur non avendole vissute, ho avuto il privilegio di condividere ugualmente con emozione! Alla mestizia e al raccoglimento si interpongono tanta pace e serenità: la nostra

non è una visita, è un ritorno! È ritrovare un passato che, grazie alla passione di chi ci ha lasciato, per tutti noi si è trasformato in presente. E nelle orecchie riecheggia dolcissima la preghiera di una canzone che mamma mi sussurrava prima di addormentarmi, "... Iddio che accendi ogni fiamma e vedi in

ogni cuore, rinnova ogni volta, la passione mia per l'Italia. Rendici sempre più degni ai nostri morti...".

Condividere con la nostra gente la gita a Zara per i morti, non è solo un dovere, è una necessità.

Corrado Vecchi Orlich



Il gruppo degli zaratini davanti al mare di San Cassiano (Sukošan) dopo il pranzo conviviale

CRONACA DEL VIAGGIO

Siamo di nuovo qui tutti insieme, ma davvero tutti, anche insieme con gli assenti, che sentiamo comunque vicini con il cuore. Ritrovarsi a Zara è davvero una magia! Io non so spiegarmi davvero che cosa succeda, ma ritrovarsi ogni anno in una terra che ha visto nascere e crescere i nostri nonni e poi i nostri genitori e onorare le loro tombe ci unisce in modo straordinario. Siamo la "mularia" di sempre ma, con il passare degli anni, anche se rimane immutabile dentro di noi un sentimento giocoso e scanzonato con tanta voglia di ridere e divertirsi, ci accorgiamo, guardando i nostri anziani che ci accompagnano in questo viaggio, che la differenza tra noi e loro non è più così evidente e che la differenza di età non la sentiamo poi così tanto come una volta. Siamo diventati maturi e la nostra presenza nei raduni o negli incontri come questo

non è più marginale, non è più solamente ludica, ma è diventata sostanziale, con un naturale desiderio di sentirci utili. Utili con un Madrinato che fa un lavoro davvero lodevole per farci arrivare al 2 novembre con un'organizzazione impeccabile e al quale va il nostro ringraziamento e per il quale ci mettiamo a disposizione per dare una mano.

Penso di parlare a nome di tutta la *mularia* nel ringraziare **Cristina Luxardo**, che da quest'anno ha affiancato **Orietta Politeo** nella gestione del Madrinato.

Assieme a una instancabile, garbata e sempre gentile **Gioia Calussi** ci dividiamo i compiti per abbellire tutte le nostre tombe con una quantità infinita di mazzolini di fiori variopinti, e la mattina dopo al cimitero è una festa piena di luce e colori: non è mai un giorno triste.

Quest'anno, in più, abbiamo avuto la sorpresa di una gita fuori porta nella bellissima Traù con la guida del nostro **Franco Marussich** che ci

ha raccontato la storia di questa straordinaria cittadina veneziana, piena di opere d'arte da lui sapientemente descritte. Che dire poi della Messa officiata in italiano a San Francesco con un Coro che ci ha fatto venire la pelle d'oca. I cantanti del Coro sono stati davvero bravi e li abbiamo poi sentiti, la sera stessa, all'hotel Kolovare, cantare le nostre canzoni dalmate,

accompagnati, con abbondanti stonature, da tutti noi. Noi, sì, sempre noi, pieni di *morbin* con la voglia di sentirci sempre *mularia* e di godere e goderci fino all'ultimo questa magia che è la nostra Zara.

Arriverci a tutti all'anno prossimo.

Addio Zara, non ci dimenticare mai perché noi torneremo sempre.

Serena Ziliotto

MADRINATO DALMATICO: concluso un anno di impegno e rinnovamento

Il 2017 è quasi al termine, anno impegnativo anche per il Madrinato che ha visto attuarsi alcuni cambiamenti tra cui l'organizzazione di struttura e la politica di gestione interna. Il Consiglio Direttivo ha deciso di impostare il lavoro su contributi di volontariato eliminando così la consuetudine di avvalersi di prestazioni esterne remunerate: ciò ha portato al coinvolgimento anche di soggetti estranei all'Associazione che si sono spontaneamente avvicinati e hanno operato e operano in svariati contesti. Desideriamo ringraziare tutte queste persone senza necessità di farne i nomi, ma evidenziando piuttosto il valore del loro lavoro in termini di autenticità ed entusiasmo. Riteniamo che questo sia un carburante prezioso per continuare **segue a pag. 12**

MADRINATO DALMATICO:

continua da pag. 11

a crescere e impedire che l'enorme opera di chi ha fondato questa Associazione e l'ha guidata in passato si esaurisca oggi in poche incombenze burocratiche.

I dati del Rendiconto Consuntivo di fine anno sono abbastanza incoraggianti. Le generose oblazioni del 2017 hanno permesso di rientrare di alcune spese, anche se prevediamo serva un ulteriore anno per azzerare il passivo

di cassa (1.382,60 € al 30-11-2017). C'è inoltre la concreta speranza che si sblocchi la questione dei finanziamenti per l'Associazione: confidiamo che nel 2018 sia possibile *in primis* ricevere da FederEsuli quanto ci è ancora dovuto (4.672 €) per completare il finanziamento chiesto e assegnatoci nel 2011, e poter poi presentare qualche progetto al fine di ottenere ulteriori finanziamenti che, ripetiamo, sono vitali per poter effettuare

lavori di restauro e conservativi su tombe e monumenti senza eredi, rappresentativi del "nostro" Cimitero di Zara.

Il 2018 sarà l'anno del rinnovo del Consiglio Direttivo che vedrà coinvolti tutti gli associati con le votazioni. Noi siamo pronte ad affrontare un nuovo anno con le migliori intenzioni e tanta buona volontà.

La Vice Presidente
Cristina Luxardo



Visita storica del sindaco di Rijeka-Fiume dr. Vojko Obersnel

SVILUPPO POSITIVO DEL DIALOGO CROAZIA-ITALIA



La visita del Sindaco Obersnel (al centro) all'archivio Museo di Fiume a Roma

All'Archivio Museo storico di Fiume, fondato dagli esuli a Roma nel 1964, i dirigenti della Società di Studi Fiumani hanno dato il loro saluto di benvenuto al Sindaco di Rijeka **Dr. Vojko Obersnel**, accompagnato dal Console d'Italia a Fiume **dr. Paolo Palminteri** e dalla dr.ssa **Emina Visnic**, dall'interprete **Dijana Jelusic**.

Presenti il Presidente della Società di Studi Fiumani **Giovanni Stelli**, il presidente emerito **dr. Amleto Ballarini**, il vice Presidente **Roberto Serdoz**, **Guido Brazzoduro** per l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero co-

mune di Fiume in esilio, la Vice Presidente dell'ANVGD nazionale **Donatella Schurzel**, l'ex Ambasciatore **Damir Grubisa**, **Francesco Squarcia**, **Abdon Pamich** e altri dirigenti.

Il direttore dell'Archivio Museo di Fiume **Marino Micich**, **dalmata e nostro Consigliere**, ha illustrato in croato agli ospiti la mostra documentale. Alla fine il Presidente Stelli, insieme al Sindaco Obersnel, hanno sottolineato le buone prospettive di collaborazione e il costante sviluppo positivo del dialogo italo-croato che passa attraverso la città di Fiume.

Il libro di Lucio Toth

“LA CASA DI CALLE SAN ZORZI” IN LINGUA CROATA

Dopo almeno 5 anni di lavoro a fianco della EDIT di Fiume, è stato finalmente pubblicato in lingua croata il romanzo *La casa di Calle San Zorzi* di Lucio Toth. La traduzione è stata fortemente voluta e realizzata con il contributo finanziario dell'ADIM

(100%). Lode e ringraziamenti ai traduttori **Zivko Nizic** e **Nedjeljka Balic-Nizic**, entrambi dalmati, che hanno fatto un ottimo lavoro. Peccato solo che Lucio non lo possa presentare. Trattasi della storia di una famiglia di Zara, che nel corso del XX secolo visse in una casa di Calle San Zorzi, nel centro cittadino. Il romanzo comincia dall'anno 1918, con l'occupazione dannunziana di Fiume, e finisce narrando della Guerra Patriottica agli inizi degli anni Novanta.

L'autore racconta come la gente comune visse il dramma del conflitto di razze, di religioni, di nazioni, dopo molti secoli di convivenza e reciproco rispetto.



Al significativo evento ha dato risalto il quotidiano di Zara, **ZADARSKI LIST** del 22.11.17, che ha pubblicato un articolo dal titolo, qui tradotto dal nostro Assessore **Walter Matulich**,

Zara dalla Prima Guerra Mondiale alla Guerra Patriottica

Lucio Toth (1934-2017) lasciò Zara immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale, continuando gli studi in Italia. L'amore verso la città natia e i ricordi dei giorni felici dell'infanzia costituiscono i fondamenti dell'ispirazione dei suoi romanzi.

I Confratelli della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone riuniti a Venezia per l'annuale pranzo della "CASTRADINA"

di Corrado Vecchi Orlich



All'interno della chiesa della Madonna della Salute

Una Venezia soleggiata e neppure troppo fredda, visto il periodo, ci ha nuovamente accolto come una buona madre adottiva, per celebrare il rituale momento della festività della Madonna della Salute.

Dell'importanza della *castradina* per noi gente di Dalmazia durante la peste del '600 ho già parlato in queste righe, e la riconoscenza dei veneziani viene reiterata il 21 novembre di ogni anno consumando in ogni locanda e nelle case la tipica pietanza a base di verza e montone affumicato che era in uso tra la marineria composta dai *sc'iavi* e che ha nutrito la città appetata di cui si erano chiusi gli accessi.

La ricorrenza che riunisce in un'armonia festiva consorelle e confratelli della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, è stata celebrata con la consueta visita alla chiesa della Madonna della Salute, gremita all'inverosimile di fedeli che, grazie al bel tempo, si sono riversati da tutta la provincia sulla Punta della Dogana, e a tavola dove l'ottimo servizio dell'Hotel Gabrielli per il secondo anno ci ha servito una gustosa castradina! Il notevole numero di presenti (una settantina di commensali) ha fatto cornice alla presentazione del neo eletto Guardian Grande, l'arch. Pier Giorgio Millich, di Zara, che ha speso alcune parole di benvenuto seguite da applausi augurali



La sala dell'hotel Gabrielli, colma dei nostri Confratelli

da parte di tutta la comunità. La fine della giornata, dove il tramonto sempre più anticipato è sceso sulla gente

ricurvo e la tonaca nera, erano i dottori che, per non essere ammorbatati dal male, usavano la maschera a forma di becco



La chiesa della Madonna della Salute vista dal Canal Grande

che defluiva pian piano dalla magica città lagunare, è stata sorprendentemente vivacizzata da una processione simbolica, la "marcia dei Cerusici" che molti di noi ha incontrato tra le calli e i campielli veneziani! I Cerusici, o medici della peste, con la maschera dal lungo naso

riempito di paglia intrisa di essenze e di oli essenziali che agiva da filtro per i miasmi. Suggestiva e inquietante la lunga processione di questi Cerusici con fiaccole e torce che, sfilando per la città, ha fatto prudentemente pensare con più attenzione alla propria salute!



La processione simbolica dei medici della peste, detta "marcia dei Cerusici"

BILANCIO 2016

ATTIVITA'

Crediti legge 72/2001 s.m. anno 2014	28.500,00
c/c postale saldo	1.891,41
Banca MPS somme investite	20.000,00
Crediti legge 72/2001 per progetti 2013	84.555,00
TOTALE ATTIVITA'	134.946,41
Disavanzo di esercizio	24.730,67
TOTALE A PAREGGIO	159.677,08

PASSIVITA'

Avanzi esercizi precedenti	18.782,25
Banca MPS c/c ordinario	17.543,60
Prestiti infruttiferi da SDSP e amici	30.000,00
Debiti verso fornitori Raduno Senigallia 2015	8.417,75
Ricavi sospesi in attesa di incasso anno 2013	84.555,00
Debiti diversi	378,48
TOTALE PASSIVITA'	159.677,08

PROVENTI / ENTRATE

Ricavi contribuiti dei lettori	8.801,59
Contributi asilo Zara	1.370,00
Proventi vari (libri)	1.634,39
Interessi attivi bancari	749,56
TOTALE ENTRATE	12.555,54
Disavanzo di esercizio	24.730,67
TOTALE A PAREGGIO	37.286,21

ONERI / USCITE

Spese bancarie e postali	490,70
Spese amm.ve + Segreteria gen. + per elezioni	6.911,52
Il Dalmata - spese stampa + spedizione + varie	15.267,80
Spese per Raduno Senigallia 2016	10.842,90
Spese varie e rimb spese viaggio	692,10
Spese per attività varie	2.550,92
Interessi passivi bancari	530,27
TOTALE USCITE	37.286,21

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI/ REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2016

La presente relazione è stata redatta dai Signori Mario Rude - Presidente, Giuseppe Rocco e Giovanni Battista Zannoni, sindaci/revisori dei conti dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in esilio, con sede legale in Torreghia (PD), Via Romana 42, CF 93052500427.

Il procedimento di controllo contabile da noi effettuato si è svolto in modo coerente con le dimensioni e l'attività della nostra associazione e del suo assetto organizzativo, tenuto conto delle esperienze maturate nei precedenti esercizi.

In proposito desideriamo anche quest'anno dare atto all'assessore al bilancio della regolare tenuta della documentazione contabile e della sua completezza, ottenute anche con l'utilizzo di un aggiornato supporto informatico.

Con riferimento alle voci più significative dello stato patrimoniale e del conto economico, rileviamo che anche il 2016 è stato pesantemente influenzato dalle vicende dei contributi statali ex Legge 72/2001 e s.m.; nel corso dell'intero anno non è stato effettuato alcun versamento. In dipendenza di ciò, rileviamo che la posta "crediti verso lo Stato" rappresentava al 31.12.2016 il valore di euro 84.550,00 ben l'84% di tutto il nostro attivo patrimoniale. In conseguenza anche il conto economico è stato influenzato da questa situazione

In conclusione, a nostro giudizio, il bilancio/rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili, e nel suo complesso esprime in modo corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico dell'associazione. Esprimono, pertanto, parere favorevole e invitano l'assemblea a voler approvare il bilancio/rendiconto al 31.12.2016 nelle risultanze presentate dall'assessore al bilancio.

Padova, 15 settembre 2017

(Mario Rude)

(Giuseppe Rocco)

(Giovanni Battista Zannoni)

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del Direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

VITTORIA SUL LUOGO DI NASCITA, ma con tanta pazienza e perseveranza

Al momento di compilare la mia anagrafica al fine di sottoscrivere un abbonamento per l'ingresso all'Accademia Carrara di Bergamo, sono sorte le solite difficoltà che capitano a chi è nato a Zara prima della seconda guerra mondiale, quando una buona parte dell'Adriatico Orientale era ITALIA. La legge che prevede che nei documenti ufficiali, dove è prevista l'indicazione del luogo di nascita, non ci sia scritto altro Stato che Italia, o la provincia ZA non viene rispettata. Ho protestato vivacemente. Ecco la risposta, con le scuse, della responsabile dell'Ente, Dottoressa Simona Ricci, Direttore dell'Associazione Abbonamento Musei.it

Buongiorno Signora Grigillo, siamo estremamente dispiaciuti per la situazione incontrata. Purtroppo il problema tecnico del nostro sistema di archiviazione dei dati è reale: essendo basato su dati degli ultimi 10/15 anni non conosce e non riconosce dati risalenti a periodi precedenti e differenti da quelli attuali. Trattandosi solamente di un sistema di archivio e non di un sistema "intelligente", possiamo assicurarle che in nessun modo consideriamo corretta la dicitura che impone il sistema informatico e ci scusiamo ancora del disagio che questa situazione le ha causato.

Vorremmo inoltre rassicurarla sul fatto che la tessera Abbonamento Musei non corrisponde a un documento e che la dicitura scorretta riguardante il Suo luogo di nascita non sarà visibile da nessuna parte.

Al momento, tutto quello che possiamo fare è eliminare l'informazione scorretta dalla Sua scheda

anagrafica lasciando vuoto lo spazio relativo.

Ci preme rassicurarla però riguardo alle soluzioni sul lungo periodo che stiamo adottando: è in atto infatti il cambio completo del sistema informatico in utilizzo da Abbonamento Musei; il lavoro è complesso e oneroso, ma il cambio dovrebbe essere completo durante l'estate prossima. Scusandoci ancora e comprendendo perfettamente l'importanza della Sua segnalazione, la salutiamo cordialmente e rimaniamo a disposizione in caso di necessità.

Miett Grigillo

UN'ATMOSFERA NOBILE E DOLOROSA DI FEDELTA' E RIMPIANTO

Ho appena terminato la lettura de *Il Dalmata*, una lettura che mi ha portato nomi noti, tra cui familiari (Matulich con cui ho scambiato nel passato diverse email, Botteri che conobbi - eravamo bambini - nel campo profughi del bosco di Capodimonte, a Napoli...). Ma soprattutto mi ha fatto respirare un'atmosfera nobile e dolorosa di fedeltà e di rimpianto. Le poesie, le parole di certe canzoni, i ricordi: sono una realtà che parla intensamente alla mia anima - purtroppo. Il progetto di "unificare" gli esuli mi pare opportuno e anche realistico. Mi ha dato gusto l'elegante stoccata a Giacomo Scotti, rimasto fedele all'ideologia giovanile (ossia al comunismo e all'antitalianità). Un caro saluto da Montréal.

Claudio Antonelli (Antonaz)

Caro Claudio, grazie delle tue parole, ma permettimi una considerazione personale: si può ritenere incomprensibile ed anacronistico l'attaccamento di Giacomo Scotti alla sua ideologia giovanile, ma dobbiamo riconoscergli una obiettività e una onestà

intellettuale che ci ha fatto molto comodo. È proprio perché vengono da certi "pulpiti" che le prediche sono più efficaci! Giacomo Scotti, a mio parere, dovrebbe meritare attenzione e rispetto anche da chi, come noi esuli giuliano-dalmati, porta sulla propria pelle le ferite provocate dall'ideologia comunista. E, d'altra parte, non dobbiamo dimenticare che ad altri scrittori e storici appartenenti ad area culturale della medesima provenienza ideologica (Mieli, Pansa), abbiamo (giustamente) assegnato il nostro Premio Tommaseo! (GG)

LA FEDE PROFONDA CHE È RIUSCITA A TRAMANDARSI

Ricevo *Il Dalmata* con la cronaca del raduno e lo leggo con crescente commozione. Ricordo il primo, in piazza S. Marco nel 1953, quando alloggiavo ancora in una stanza del campo profughi Foscarini a Venezia, e quello del 1963 quando, nella grande sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale, gremita di zaratini,

proclamammo il primo Sindaco di Zara in esilio. Siamo arrivati al 64° e mi pare un sogno poterlo seguire ancora, pur nell'immobilità cui sono costretto. Stupendo il ringraziamento di Toni Capuozzo. Per molti il "Giorno del Ricordo" è giunto tardi, ma la fede che avemmo allora era genuina, vera e profonda, se è riuscita a tramandarsi nelle generazioni. Bravi! Auguro a tutti un lieto e sereno avvenire.

Tullio Vallery

IL DALMATA PIACE ANCHE A FIGLI E NIPOTI

Ho letto, letteralmente divorandolo, il giornale inviandomi con tanta, cortese sollecitudine per la quale Vi ringrazio infinitamente. Colgo l'occasione per porgere a tutta la redazione i migliori auguri anche per le prossime Festività e per il prosieguo di tutte le Vs. iniziative. A tutti un caro saluto da un figlio e nipote di Dalmati (la mia bisnonna era una Boglich di Perasto).

Sandro Schiattino

ERRATA CORRIGE

A pagina 10 de *Il Dalmata* n. 97 è stata data una notizia imprecisa. Le donazioni fatte dal dott. Paolo Luxardo, in occasione del suo 80mo compleanno, sono state destinate, oltre che a *Il Dalmata* e al Madrinato, alla Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone e non al Libero Comune di Zara in Esilio, come erroneamente scritto. Me ne scuso con i lettori e con l'interessato. (E.B.)



Auguri 1954

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze



MINERVA MEDIN ci ha lasciato a Trieste il 19 ottobre 2017; era nata a Zara il 10 aprile 1919 da Giulio e Amelia Mestrovich. Orgogliosa della sua origine Dalmata, finché la salute glielo consentì partecipò assidua ai nostri raduni collaborando anche col Circolo Jadera di Trieste di cui serbiamo grata memoria. Diplomata in pianoforte al Conservatorio Tartini di Trieste non esercitò l'insegnamento; per molti anni fu apprezzata impiegata della Società navale Gerolimich. Ogni traguardo raggiunto con successo dal figlio Mario fu per lei una personale affermazione e la gioia più grande la nasci-

ta della nipote Georgia, che con grande amore aiutò a crescere. Amante della musica, non mancava alla stagione lirica dell'Opera del Teatro G. Verdi. Dalla sua bella abitazione di Trieste per alcuni anni è vissuta presso la casa di riposo "Senilità". Il più affettuoso ricordo di mamma perfetta lo conserva il figlio che la ricorda con affetto come donna e come madre presente ed affettuosa. Gli amici Dalmati la ricordano con simpatia.

gv

* * *

Il 16 ottobre è scomparsa a Buenos Aires (Argentina) **NIDIA SALAMON** nata a Pola il 3 novembre 1931. Di madre polesana, semplice e riservata, era figlia di Dante, esule da Zara. Lontana dalla sua amata terra aveva vissuto molto legata al fratello Armando, che aveva perduto nel 2015 lasciandola senza quell'affetto familiare che fino ad allora l'aveva aiutata a vivere. Par-



tecipava volentieri agli incontri organizzati dalla locale e molto attiva comunità degli esuli istriani. Erano momenti di allegria e occasioni importanti per incontrare la sua gente e vivere insieme giornate di serenità. Incontri durante i quali non mancava di unirsi al coro e cantare le nostre canzoni nel ricordo della città natale. La ricordano con affetto Annamaria Marincovich, Presidente della Comunità degli istriani di Buenos Aires, e tutti coloro che l'hanno conosciuta apprezzandone il carattere mite e sincero.

gv

A 75 anni dalla morte

PER SAN LEOPOLDO MANDIĆ

UN VIAGGIO NELLA SUA DALMAZIA



PADRE LEOPOLDO MANDIĆ morì il 30 luglio del 1942. Fin da quel giorno si poté toccare con mano, in un certo senso, la devozione che intorno a lui si era diffusa e la fama di santo, insieme alla convinzione che, per sua intercessione, si ottenevano grazie e miracoli. Nel 1946 si iniziarono le pratiche per il riconoscimento della sua santità. Papa Paolo VI lo proclamò beato il 2 maggio 1976 e Giovanni Paolo II lo dichiarò santo il 16 ottobre 1983. Vi è un flusso ininterrotto di pellegrini che giungono a Padova, al convento dei Cappuccini, per cercare un riflesso della sua santità, per chiedere grazie a Dio o la conversione più profonda.

L'urna contenente le spoglie di san Leopoldo da Castelnuovo di Cattaro, dopo 75 anni dalla sua morte, tornerà in Dalmazia, fermandosi, nell'andata, a Zara e nelle Bocche di Cattaro, dove egli era nato nel 1866, e, nel ritorno, toccando Ragusa, Spalato, Fiume.

"IL DALMATATA" DIGITALE È UNA REALTÀ CHE CONTINUA

Gli indirizzi e-mail dei nostri lettori continuano ad aumentare, ma questa Redazione insiste a sollecitare tutti coloro che ne hanno la possibilità a trasmettere a ildalmataperiodico1@gmail.com l'indirizzo di posta elettronica di parenti o amici che ancora ricevono solo la versione cartacea

IL DALMATATA

Periodico dell'Associazione
Dalmati Italiani nel Mondo –
Libero Comune di Zara in Esilio
(ADIM-LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani
nel Mondo-Libero Comune
di Zara in Esilio
Via Romana n. 42, 35038
Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del
06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.
Realizzato con il contributo del
Governo italiano ai sensi
della legge 191/2009 e s.m

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

REDAZIONE
Elisabetta Barich
Gioia Calussi
Antonio Concina
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Elio Ricciardi
Franco Rismondo
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco
Corrado Vecchi Orlich
Serena Ziliotto

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino,
Guido Battara, Maria
Vittoria Barone Rolli, Maria Luisa
Botteri Fattore, Sergio Brcic,
Giuliano De Zorzi, Honoré Pitamitz,
Orietta Politeo, Tullio Vallery

STAMPA
Battello stampatore srls, Trieste

**CONTRIBUTI SOSTEGNO
A IL DALMATATA**

c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P
07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM-LCZE, Banca
Monte dei Paschi di Siena,
via8 febbraio, Padova
IBAN
IT11P010301215000003500255
BIC: PASCITM1PVD

POSTA ELETTRONICA
ildalmataperiodico1@gmail.com